

DI UNA GIRATA DUPLICE SU CEDOLA
DI CUI UNA AL PORTATORE
ALLA PRIMA METÀ DEL CINQUECENTO

Il rinvenimento, che, qualche tempo fa, ebbi la fortuna di fare nell'Archivio di Stato di Firenze — della più antica e perfetta girata su cambiale, del 1519 (1) — ha riaperto il tema delle origini della girata e mi

(1) Prima di allora, come è noto, la più antica girata su cambiale era ritenuta quella del 1600, pubblicata nell'« Archivio Storico Italiano », s. I, IX (1846), pp. 457-458; questo t. è dedicato interamente a « Narrazioni e documenti sulla Storia del Regno di Napoli dall'anno 1522 al 1667, raccolti e ordinati con illustrazioni da Fr. Palermo ») e poi riprodotta in numerosi trattati di storia, fra cui quello specifico sulla girata: G. SCHAPS, *Zur Geschichte des Wechselindossaments*, Stoccarda 1892, pp. 83, 92-93; mentre la più antica in senso assoluto era quella del 1573, apposta su una « polizza » in Napoli, pubblicata dall'AJELLO (*I depositi, le fedi di credito e le polizze dei banchi di Napoli, con documenti inediti*, in « Filangieri », I (1882), pp. 650-651) e riprodotta come l'altra, fra cui in G. SCHAPS, *op. cit.*, pp. 79-80. Nell'un caso e nell'altro, si tratta di girate sul « recto », da cui la norma che in Italia la girata sul « dorso » fosse fiorita assai più tardi e, comunque, dopo che essa si era affermata in Francia, da cui il nome. La girata fiorentina più antica è, invece, sul « tergo » del titolo e con una formula chiara e concisa (non certo « di forma così curiosa e di contenuto così intricato » che se fosse stato di regola — secondo lo SCHAPS, *op. cit.*, p. 93 — « poteva piuttosto rendere difficile, anziché facilitare il traffico »); ecco la trascrizione dell'interessantissimo titolo:

recto:

+ Jesus, Maria. Addì 6 d'aosto 1519.

Paghate a uxo per questa prima di cambio a Nichola Bonciani duchati cinquanta d'oro larghi, per la valuta qui da Bortolomeo Ginori e Angelo Strozzi e comp; e ponete per la d'avixo. Dio vi guardi.

Giovamfrancesco Strozzi in Napoli.

+ Paghate chome si dicie di sopra
Acepttata.

ha spronato ad approfondire le indagini in tal senso, nello stesso Archivio fiorentino, in altri di Toscana e fino in Ispagna.

Alla girata su cambiale, fra le carte d'archivio ecco ben presto fare seguito una, coeva, su delegazione di pagamento apposta, questa volta, sul recto (2) ed un'altra, interessantissima, del 1537, sul tergo di una cambiale, trasferita da un mercante fiorentino ad una banca di Siviglia (3); quindi, appurato come venivano fissati in contabilità i pagamenti di titoli di credito girati, per primi due casi qui rammentati, sono stato autorizzato a conget-

tergo:

| | | |
|---|-------|--|
| Pagateli per me Niccola / a Antonio Salvetti e comp. lanaiuoli | prima | Domino Federigho Strozzi, im Firenze. |
|---|-------|--|

(ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, V Serie Stroziana, filza 1088, inserto II, busta III).

Della estinzione di questa cambiale ho poi rinvenuto la registrazione nel libro-giornale del trattario Federigo di Lorenzo Strozzi, che mi piace riprodurre:

A dì 30 d'aghosto (1519)

428 A Giovanfrancesco Strozzi di Napoli duc. cinquanta d'oro, per tanti ci trasse
439 per uso in Nichola Bonc(i)ani e per lui a Antonio Salvetti e per noi da Charlo
Ginori e comp. duc. 50.

(A.S.Fi., *ibidem*, n. 85, c. 239 r).

(2) Anche dell'estinzione di questo titolo (A.S.Fi., *ibidem*, n. 1088, ins. V, busta III) è sopravvissuta la registratura, nel libro-giornale di Federigo Strozzi, essendo ancora costui alla ribalta come obbligato principale (A.S.Fi., *ibidem*, n. 85, c. 225 r).

(3) La formula di questa girata (« son contento nel banco di Cristofano e di Martines ») è molto simile a quella che si rinverrà nelle girate spagnuole, assai più tarde (cominciano nel 1574), dell'*Archivo Simon Ruiz* (ARCHIVO HISTORICO PROVINCIAL Y UNIVERSITARIO DE VALLADOLID), a suo tempo scoperte dal Prof. H. LAPEYRE — e annunciate dal Prof. R. DE ROOVER —, che io ho studiato in quel dovizioso Archivio, nel novembre scorso. La cambiale è spiccata da Lione da Filippo di Federigo Strozzi su « Francesco Lapi e comp. » (la società in accomandita, che, con questo socio, gerente, annoverava i capitalisti Filippo di Filippo Strozzi e Giuliano e Piero Capponi, e della quale ho scoperto recentemente una varia e preziosa documentazione, soprattutto per quanto attiene al commercio transatlantico; cfr.: F. MELIS, *Il commercio transatlantico di una Compagnia fiorentina stabilita a Siviglia, a pochi anni dalle imprese di Cortés e Pizarro*, in « Atti del Congresso di Storia della Corona di Aragona », Saragozza 1952), a favore di Francesco Botti (grande mercante-assicuratore, in ispecie per la navigazione oceanica) ed infine girata a Cristóval Francesquín y Diego Martínez, che erano *banqueros publicos* in Siviglia (A.S.Fi., *ibidem*, n. 1088, ins. V, busta II). Per maggiori particolari sulle girate fin qui rammentate, cfr.: F. MELIS, *Di alcune girate cambiarie dell'inizio del Cinquecento, rinvenute a Firenze*, in « Moneta e Credito », n. 21 (1953) [in questo vol., pp. 1-48. NDC].

turare la sussistenza di girate per almeno trenta casi, nel periodo 1504-1519, sempre in Firenze e sempre per mano di operatori economici fiorentini, tranne i casi di un lucchese e di un genovese; altri documenti sono serviti validamente da corredo per lo studio approfondito della nascita e della evoluzione di questo meraviglioso istituto, che doveva imprimere alla cambiale quel carattere inconfondibile col quale essa è giunta ai tempi d'oggi (4).

Ma la miniera archivistica fiorentina, in questo filone, non si è esaurita a quanto ho accennato: ancora con provenienza dalla prima metà del secolo XVI, ha emesso una *cedola*, che da sola ha fornito un cumulo di preziosi elementi per lo storico del diritto e lo storico dell'economia: una duplice girata, nella seconda delle quali è incastonata la singolare clausola al portatore con alternativa, che infine si conchiude con la quietanza di colui che ha riscosso il credito, che non è stato l'ultimo giratario designato.

Presento qui di seguito la trascrizione del documento, rinvenuto in una filza della V serie delle carte Stroziane:

recto:

Io, Palla di Lorenzo Strozzi, confesso essere vero debitore di Leonardo Strozzi di scudi undici di sole: e sono per la valuta hautone da llui, di che mi tengo contento; la quale somma di scudi undici d'oro di sole gli prometto paghare in caxo che io pigli moglie e venendo caso di morte, di che Iddio ghuardi; o facendomi homo di chiexa, prometto pagharlli sc. sey (5) di sole. E in fede ò fatto fare la presente, obrighando me a mie eredi, la quale sarà sottoscritta di mia propria mano, questo dì, 23 di giugno 1530, in Lione.

Ita est Palla Strozi, in Lione.

Messer Palla honorando, piaciavi pagare li sc. undici di sopra a messer Albizio del Bene, che di coxì mi contento; e mi vi racomando. A Lione, alli 4 d'agosto 1547.

V° Leonardo Strozi.

Magnifico et honorando messer Palla, piacendovi pagherete li scudi undici di sopra al reverendo ser Christofano Bonini o allo aportatore della presente,

(4) Fra gli altri documenti di grande efficacia per uno studio accurato sulle origini della girata cambiaria, sono da tener presenti alcune delegazioni di pagamento fuori del titolo, con formula in tutto simile a quelle ricorrenti su cambiali e su cedole dello stesso periodo (primo quinto del '500); cfr.: F. MELIS, *Di alcune girate cambiarie, ecc.*, cit.

(5) Sopra al numero in lettere è stato aggiunto quello in cifra.

che saranno bene pagati; et ponete a chonto de' piaceri delle moglie; et mi vi offero et racomando. Di Lyone, alli 5 di luglo 1549.

A' piaceri vostri, Albizio del Bene.

Io, ser Cristofano Bonini, agente d'Albizio del Bene, ho ricevuto, questo dì 3 d'agosto 1549, sc. undici di sole, per messer Albizio del Bene, per conto di sopra, e da messer Palla Strozzi di sopra, e per lui da Landi.

tergo:

— 1537.

Cedola di Palla Strozzi di sc. 11 di sole, a paghare quando sarà maritato (6).

Gli atti sono stati accolti da un foglio di carta molto capace (cm. 20,5 × 28,6); questa constatazione, affiancata a quella delle misure dei molteplici titoli girati e non (ma soprattutto girati, s'intende) che ho rinvenuto in Italia e in Ispagna, mi fa pensare non essere stato del tutto estraneo questo elemento — dimensioni del foglietto di carta e perciò ampiezza dello spazio lasciato libero dalla scrittura onde nacque il titolo — alla preferenza del « dorso » per la girata, piuttosto che del « recto », almeno in alcuni casi: si pensi che qualche volta la superficie scrittoria libera in cambiali alte meno di 4 cm. non consentiva neppure l'apposizione dell'accettazione, malgrado che questa si esplicasse con l'annotazione della sola parola « accettato ». Ma lasciamo andare questo particolare, che ora è divenuto secondario, giacché per la stessa epoca e per lo stesso luogo si è accertato il contemporaneo vigore di girate sul « recto » e di girate sul « dorso » (7).

Tutti gli atti — emissione della cedola, prima e seconda girata e riscossione da parte di un « agente » — sono avvenuti in Lione e provocati da fiorentini. In testa a questi sta Palla di Lorenzo Strozzi, uno degli operatori economici fiorentini più geniali e potenti della metà del Cinquecento, degno continuatore dell'attività del grande Filippo di Filippo Stroz-

(6) A.S.Fr., *ibidem*, n. 1223. La più antica girata duplice finora conosciuta era quella del 1601, riprodotta, fra gli altri, da L. GOLDSCHMIDT (*Storia Universale del Diritto Commerciale*, trad. it., Torino 1913, p. 343; da P. ROTA, *Storia delle Banche*, Milano 1874, p. 390).

(7) Una volta la posizione della girata sul « dorso », rinvenuta con precedenza nelle cambiali francesi, aveva fatto affermare essere originaria di colà questa forma; ma, adesso, la girata sul « dorso », anteriormente alla Francia, è stata rinvenuta, non che a Firenze (con anticipo di un secolo), in Ispagna.

zi (8). Sono stati appunto i documenti di questo dovizioso fondo dell'Archivio fiorentino a farmi conoscere, con sufficiente dettaglio, questa bellissima figura di operatore economico. Rammenterò appena che egli conseguì i più notevoli risultati durante il lungo soggiorno a Lione — la città che per le celebri fiere può definirsi l'ultimo baluardo della civiltà economica mediterranea — dove agì fattivamente da banchiere, e da mercante e dove intessè una rete di assicurazioni in proprio e in partecipazione con altri suoi concittadini veramente sorprendente: si pensi che, allacciato a mercanti e assicuratori stabiliti a Siviglia e a Cadice, assumeva il rischio, per trasporti di cose (compresi gli schiavi) e di persone, dall'Africa occidentale all'America, dalle Canarie in Europa, dalla Spagna a tutti i porti che si affacciavano sul Mar dei Caraibi e da questo Mare alla Penisola Iberica, ecc. (9). Nel 1543 fu colà anche « console della nazione fiorentina » (10).

Come tento di dimostrare in un articolo (11) di comunicazione degli altri documenti rinvenuti, che qui ho ricordato, in Lione avevano assoluto predominio gli operatori fiorentini e costoro, assai preparati nella organizzazione delle aziende e nella tecnica delle operazioni, sostenuti da una tradizione cambio-bancaria senza rivali, dopo il primo terzo di quel secolo, erano disinvolti e pronti in qualsiasi manovra sui titoli di credito: di questa disinvoltura abbiamo una prova incontrastata, per l'appunto, in questo documento. Insomma, già nella prima metà del Cinquecento, la girata si era tanto diffusa, almeno nella pratica dei fiorentini, che ricorreva anche su titoli di indole tale da non richiedere simile espediente di accelerazione nella velocità della loro circolazione.

Dopo che Palla si è confessato debitore di Leonardo Strozzi (12) il

(8) Costui è da ritenersi il maggior operatore economico italiano del Cinquecento e « vero Uomo del Rinascimento », che, schieratosi contro i Medici, fu sconfitto alla battaglia di Montemurlo (1537) e perse la vita nella prigione di Cosimo (1538). Un suo valentissimo fattore di Lione — Giovanfrancesco Bini (del quale parla anche R. EHRENBERG, *Das Zeitalter der Fugger, Geldkapital und Creditverkehr im 16. Jhrh.*, II ed., Jena 1912, I, p. 300) — entrò poi in società con il « nostro » Palla.

(9) Tra i suoi corrispondenti principali figurano il trattario e il girante della cambiale del 1537, ricordati alla nota 3.

(10) A.S.FI., *ibidem*, n. 1090, ins. III.

(11) F. MELIS, *Di alcune girate cambiarie, ecc.*, cit.

(12) Questo Leonardo, pur mancando altre precisazioni nei molteplici carteggi e libri di conti da me studiati, deve essere il figlio di Benedetto di Francesco, e perciò cugino di Federigo di Lorenzo; fu mercante e banchiere anche lui ed ebbe

relativo titolo resta fermo per parecchi anni e di esso, nel 1547, quest'ultimo fa la « voltura » (13) ad Albizo del Bene, altro ricco mercante e banchiere stabilito in riva al Rodano.

È d'uopo far notare come la formula di questa girata sia in tutto simile alle girate extra-titolo, di molto anteriori, che pure ho rinvenuto in quell'Archivio, e dalle quali, con molta verosimiglianza, si è passati alla girata in senso proprio: trasferendola sul titolo, ossia « incrostandola » in esso (14).

La stessa formula, che è caratterizzata, non che dalla delegazione di pagamento, dalle espressioni « mi contento » o « sono contento » (15), ritroviamo, talora anche solo parzialmente (« sono contento nel ... »), sul « dorso » — e, in pochi casi, sul « recto » — delle molteplici girate rinvenute a Valladolid tempo addietro dal Prof. Henry Lapeyre e da me studiate recentemente sul posto.

Posteriormente si ha l'avvenimento più interessante: non solo Albizo del Bene gira il titolo designando un giratario, ma allarga la schiera dei possibili giratari, autorizzando l'obbligato principale ad effettuare il pagamento a chiunque sarà « apportatore » del titolo.

importanti incombenze politiche, fra cui la carica di podestà di Pisa, dal 1511, fino a quando vi furono ristabiliti i Medici (P. LITTA, *Le famiglie celebri italiane*, V, Milano s.d., tav. XII).

(13) Questo termine era molto usato a Firenze, Pisa e Lucca e in altre città di Toscana, secondo quanto mi è apparso dai documenti originali.

(14) Questa felice espressione è di L. MOSSA (*La cambiale secondo la nuova legge*, parte II, Milano 1937, p. 464).

(15) A Firenze, nel '500 e — credo — anche prima, « fare la contenta » significava rilasciare quietanza.